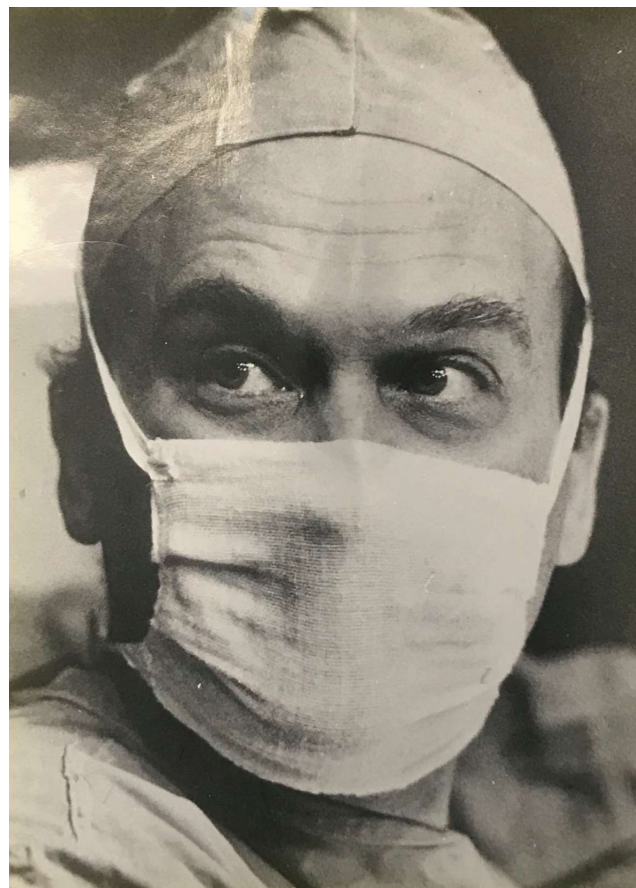


Un usticese in cattedra alla Cattolica

di *Marcello Iovane*

La professione medica del Prof. Litterio Maggiore inizia nel 1949. Incaricato del servizio interinato di Medico Condotta e Ufficiale Sanitario per i comuni di Montelepre e Giardinello, in un difficile contesto segnato dal banditismo di Salvatore Giuliano, l'opera professionale e le qualità umane di Litterio Maggiore riscontrano apprezzamento e gratitudine: caritatevole nei riguardi degli indigenti, ai quali faceva dono a proprie spese dei medicinali loro occorrenti, lo si ricorda tuttora affettuosamente come il "medico dei poverelli". Già in quegli anni coltivava la sua passione per la sala operatoria, specialmente per la branca della chirurgia plastica ricostruttiva, dedicandosi al compimento di piccoli interventi nel proprio ambulatorio ben attrezzato. Nel 1953, terminato il periodo di condotta, è insignito della Medaglia d'Oro al merito per il servizio sino ad allora prestato. Nel corso dello stesso anno, intraprende un lungo soggiorno negli Stati Uniti, conseguendovi il diploma di specializzazione in Chirurgia Plastica Estetica e Ricostruttiva. Nel 1957, presso il Memorial Center for Cancer and Allied Diseases della città di New York, gli viene conferita una Borsa di Studio, intitolata al musicista Richard Rogers, quale "Special Fellow" del corso di specializzazione in Chirurgia dei Tumori di Testa e Collo. Qui trattenendosi sino al 1958, presta la sua opera sotto la guida dell'illustre Prof. Herbert Conway, inizialmente con la qualifica di Assistente e, successivamente, come Aiuto Chirurgo Plastico. Svolge la professione presso diversi istituti della città di New York, quali il St. Catherine's Hospital, il St. Peter's Hospital e il Bronx Veterans Hospital, prendendosi cura di una nutrita schiera di pazienti, in gran parte formata da reduci dalla guerra di Corea, bisognosi soprattutto di chirurghi plastici che fossero in grado di ridare loro il sorriso, dopo aver sofferto devastanti mutilazioni sul campo di battaglia. Litterio Maggiore approda infine al prestigioso New York Hospital, dove è onorato da numerose attestazioni di riconoscenza e di stima. La sua preparazione come chirurgo plastico può già dirsi a quel tempo completa, dalla chirurgia oncologica al trattamento dei grandi ustionati, dalla chirurgia ricostruttiva a quella estetica. Particolarmente per quest'ultima branca, nutre riconoscenza nei confronti del proprio maestro, il Prof. Herbert Conway, che lo ha onorato di sceglierlo come proprio aiuto privato, condividendo con il giovane italiano, senza riserve, l'intero proprio patrimonio professionale, i "segreti del mestiere", fatto delle più raffinate conoscenze



scientifiche, tecniche chirurgiche e inestimabile bagaglio esperienziale. Terminato il lungo periodo americano, Litterio Maggiore rientra finalmente in Italia nel novembre del 1958, dove la preziosa esperienza sino allora maturata non sfugge al mondo della sanità nostrana, che senza indugio gli offre dapprima la nomina a Consulente in Chirurgia Plastica Generale dell'Ospedale Civico di Palermo e, nel 1961, a Consulente Superiore in Chirurgia Plastica Ricostruttiva della Marina Militare e dell'Ospedale Civile della S.S. Annunziata di Taranto.

Nel 1962, mentre si recava ad un congresso nella qualità di relatore, il caso volle che si trovasse a viaggiare sullo stesso treno del Prof. Rino Cavalieri, direttore del più prestigioso e qualificato nosocomio europeo di dermatologia: l'IDI. Conosciutisi in tale occasione, il Prof. Cavalieri, da esperto manager, percepisce prontamente il valore e le capacità del giovane collega, il che lo spinge ad offrirgli l'opportunità



Il dott. Litterio Maggiore (primo in seconda fila da sinistra) con l'equipe medica del New York Hospital.

di creare e dirigere un reparto di chirurgia plastica dotato di una propria sala operatoria. Litterio Maggiore non spreca certo un'occasione del genere, approfittandone per dar vita a un blocco operatorio che, negli anni Sessanta, rappresentava un vero e proprio gioiello, con tanto di sala chirurgica a pianta rotonda, priva dunque di angoli al fine renderne più efficiente ed efficace l'igienizzazione. Tutto intorno alla sala, si sviluppa un corridoio con ampie vetrate per la didattica, in modo da mantenere dalla zona asettica tale percorso.

Negli stessi anni, Litterio Maggiore fa la conoscenza del Rev. Padre Agostino Gemelli, fondatore dell'Università Cattolica del S. Cuore e, per i riconosciuti meriti professionali, oltre alle qualità morali che lo contraddistinguono, nel 1966 è onorato dell'incarico di allestire un servizio di Chirurgia Plastica presso la Clinica Dermosifilopatica della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del S. Cuore di Roma, diretta dal Prof. Ferdinando Ormea.

Nel 1968 consegue meritatamente l'abilitazione alla Docenza in Chirurgia Plastica, pubblicando 45 lavori Clinico Scientifici e 2 monografie (di 600 pagine ca.



Il dott. Litterio Maggiore impegnato in un intervento chirurgico alla Clinica Moscati, Roma.



Il dott. Litterio Maggiore con i suoi assistenti all'IDI, Roma.

ciascuna) dedicate alla Tecnica Operatoria Fondamentale in Chirurgia Plastica.

In poco tempo, numerosi chirurghi plastici da tutta Italia, richiamati dalla buona fama del Prof. Maggiore, affluirono a Roma per omagiarlo di brevi periodi di visita formativa presso la sua sala operatoria, aperta ai colleghi senza segreti. Grazie agli scambi formativi di colleghi nell'ambito della Conway society, si recavano in Italia presso il suo reparto allievi statunitensi e suoi collaboratori italiani compivano soggiorni in America per perfezionarsi direttamente presso il Maestro di Litterio Maggiore, il Prof. Conway.

Nel 1971 riceve dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del S. Cuore di Roma il prestigioso incarico di docente del corso di Chirurgia Plastica Riparatrice.

Una carriera professionale dunque decisamente splendida, nonostante sia stata prematuramente arrestata dal tragico incidente aereo del 5 maggio 1972 in cui il compianto Maestro Litterio Maggiore ha lasciato questo mondo.

I suoi allievi, in particolare Joe Di Modica, Santino Mazzocchi, il recentemente scomparso Lorenzo Leofreddi, Antonello Tulli, Luigi Rusciani, Claudio Iovane, Eugenio Farallo e Massimo Laurenza, lo ricordano ancora con grande venerazione, proseguendo la tradizione chirurgica del Maestro custodendo fedelmente i suoi preziosi insegnamenti, specialmente soprattutto i suoi icastici motti, primo fra tutti l'imprescindibile detto "L'OTTIMO È NEMICO DEL BUONO".

MARCELLO IOVANE

L'autore, giurista di origine usticese, opera a Roma.